



UFI: l'impatto economico del COVID-19 su fiere ed esposizioni

Lo scenario più che roseo del comparto fieristico evidenziato dall'Ufi Global Ceo Summit a Roma nel febbraio scorso è stato inevitabilmente compromesso dal Covid-19: 134 miliardi di € (145 miliardi di USD) di contratti non conclusi fino al secondo trimestre 2020 e una perdita di 81,6 miliardi di euro (88,2 miliardi di USD) di produzione economica totale relativa al settore fieristico **di Tiziana Conte**

Lirinvii e le cancellazioni delle fiere stanno avendo ripercussioni economiche importanti per le aziende espositrici e l'industria delle fiere di tutto il mondo. Sulla base dei dati UFI gli ordini che le aziende espositrici non garantiranno ammonteranno a 134,2 miliardi di euro (144,9 miliardi di dollari) a livello globale, alla fine del secondo trimestre del 2020. **Kai Hattendorf**, ad Ufi-Global Association of exhibition Industry, ci fa sapere che «in questo momento i mercati su cui le industrie si affidano al commercio sono chiusi in tutto il mondo: un evento senza precedenti». Le chiusure di massa di eventi in relazione a COVID-19 hanno raggiunto anche il Nord e il Sud America, il che significa che «l'intera industria mondiale delle fiere e degli eventi si sta arrestando». Relativamente al settore fieristico entro la fine del secondo trimestre non verranno generati 81,6 miliardi di euro (88,2 miliardi di USD) di produzione economica totale. Suddiviso in regioni, il rispettivo impatto economico, totale, che non verrà generato è di

21,8 miliardi di euro (378.000 posti di lavoro FTE) per l'Asia/Pacifico; 28,8 miliardi di euro (257.000 posti di lavoro FTE)

Da destra, Onorio Rebecchini, Presidente Convention Bureau Roma e Lazio, Pietro Piccinetti, Amministratore Unico e Direttore Generale Fiera Roma, Mary Larkin, Presidente UFI e Kai Hattendorf, Managing Director CE



per l'Europa, 29,2 miliardi di euro (320.000 posti di lavoro FTE) per il Nord America. La spina dorsale del settore fieristico sono le micro e piccole imprese e la mancanza di attività commerciali le sta mettendo a rischio immediato di fallimento. UFI sta lavorando con molte associazioni nazionali per aiutare a garantire il sostegno del governo e della regione alle aziende che sono gravemente colpite. Da Hong Kong alla Danimarca, ci so-

no già stati diversi esempi di aiuti economici. «Chiediamo a tutti i governi di garantire il futuro del nostro settore attraverso programmi di sussidio e credito imminenti. I loro investimenti ripagheranno molto bene. Costruiremo e gestiremo i mercati e i luoghi di incontro per tutti i settori e le industrie per incontrarci e fare affari dopo la pandemia: il nostro settore fornisce il percorso più veloce di qualsiasi ripresa economica», afferma



Hattendorf. Le sedi espositive di tutto il mondo offrono nel frattempo il loro sostegno ai rispettivi settori sanitari. «Molti dei nostri membri stanno supportando la risposta alle emergenze alla crisi nelle rispettive città, costruendo rifugi temporanei e installando letti nel caso in cui gli ospedali locali non siano in grado di far fronte alla domanda. È sempre umiliante vedere come la nostra industria si riunisce in tempi difficili».

Ufi Global Ceo Summit

Fino ad un mese fa l'industria fieristica attraversava una fase di rinascita. A sottolinearlo era stato Kai Hattendorf, nel corso del Global Ceo Summit che si era riunito per la prima volta a Roma: 100 leader mondiali del settore fieristico per analizzare strategie e opportunità del comparto. Una settimana di "lavori" che l'ad dell'Ufi aveva auspicato «rafforzino ulteriormente i legami tra chi organizza gli eventi fieristici, le sedi espositive in Italia e i colleghi internazionali». Il Summit si è svolto all'Hotel Palazzo Naiadi. Per i delegati è stata organizzata dal Convention Bureau Roma e Lazio e Fiera Roma una cena di gala nella spettacolare Galleria del Cardinale di Palazzo Colonna. La delegazione Ufi era stata inoltre accolta da Papa Francesco in udienza pri-

Pietro Piccinetti,
amministratore unico e
dg Fiera Roma e
Kai Hattendorf,
Managing Director
CEO UFI



vata, nella sala Clementina. «Le Fiere internazionali contribuiscono alla crescita di una cultura dell'incontro che rafforza i legami di solidarietà e promuove l'arricchimento reciproco tra i membri della nostra famiglia umana», aveva detto il Santo Padre agli amministratori delegati e presidenti dei più importanti enti organizzatori di fiere del mondo, esortandoli a promuovere la creatività e l'innovazione nella direzione di un'economia globale più giusta e umana. I partecipanti all'Ufi Global Ceo Summit avevano potuto constatare come la Capitale, il suo territorio e il Paese possano essere una destinazione ideale per il mercato degli eventi. «Come Ufi rappresentiamo e serviamo l'industria fieristica globale che ogni anno genera un totale di 275 miliardi di euro di volume di affari in tutto il mondo creando occupazione a 3,2 milioni di persone» ci aveva fatto sapere **Mary Larkin**, presidente Ufi, precisando: «L'Europa, con l'Italia ai primi posti, è il mercato più internazionale per le fiere mondiali».

I dati dell'Exhibition Industry

Nel 2018, stando ai dati Ufi, 4,5 milioni di aziende hanno preso parte a fiere mondo per un totale di 303 milioni di visitatori. Inoltre, gli eventi hanno generato un impatto economico di 275 miliardi di euro e hanno contribuito per 167,2 miliardi di euro sul PIL mondiale. In questo scenario l'Europa si posiziona prima, con 1,3 milioni di espositori e 112 milioni di visitatori, rappresentando più di un terzo del totale dei visitatori globali. Quanto agli spazi espositivi, a livello mondiale si registra una crescita del +7,6% delle venue (pari a +1,3% annuo per le infrastrutture del settore). Il 61% delle sedi ha una capacità interna compresa tra 5.000 e 20.000 mq. Un terzo (34%) di tutte le sedi a livello globale appartiene al segmento di medie dimensioni (tra 20.000 e 100.000 mq). Tuttavia le 62 sedi con più di 100.000 mq registrano una crescita del 29%. L'Europa è leader nel mondo anche per spazi espositivi con i suoi 15,7 milioni di metri quadrati e 499 sedi. L'Italia occupa saldamente la

quarta posizione nel ranking dei Paesi sede di fiere, dopo Usa, Cina e Germania. Attualmente l'exhibition industry in Italia si avvale di 43 poli fieristici che hanno ospitato 913 manifestazioni di cui oltre 200 di richiamo internazionale, con circa 200mila espositori e un totale di 22 milioni di visitatori, di cui 13 milioni per gli eventi internazionali, generando un volume d'affari di circa 60 miliardi di euro, dando origine a quasi il 50% del nostro export. Le fiere, quindi, sono il principale strumento di promozione per il 75% delle imprese industriali e per l'85% delle PMI e il principale strumento di diffusione dell'immagine del nostro Paese nel mondo. A questo vanno aggiunti i dati dell'Osservatorio Italiano dei Congressi e degli Eventi (OICE) secondo cui la spesa di un congressista in Italia equivale al doppio o triplo della spesa media di un turista. Il visitatore MICE, soprattutto quello internazionale, secondo OICE ha una spesa media pro-capite di oltre 800€ euro al giorno, ed è quasi sempre un potenziale repeater.

Roma avanti tutta

Dal suo esordio nel 2017 ad oggi l'impegno del Convention Bureau Roma e Lazio ha generato sul territorio eventi per 15,1 milioni di euro di fatturato, una stima basata sul calcolo delle spese per l'hotel e per la sede dell'evento. Secondo gli studi Ufi, ad ogni euro di spesa per un evento espositivo vanno aggiunti 7/10 euro che ricadono sul territorio come indotto tra servizi, prodotti, export e turismo. **Onorio Rebecchini**, presidente del Convention Bureau Roma e Lazio ci ha fatto sapere che per organizzare fiere di successo «occorre una prospettiva unitaria in cui la città e il territorio rappresentino un'unica grande offerta di rete, in cui al fascino indiscutibile della destinazione si possa aggiungere un ventaglio di servizi efficienti e diversificati». E ha precisato: «La ricaduta economica si proietterebbe ben oltre la durata della fiera e le società che vi partecipano». E gli fa eco l'amministratore unico e dg di Fiera Roma **Pietro Piccinetti**: «Mi piace rappre-



Pietro Piccinetti e Mary Larkin, Presidente UFI

sentare la nostra industria come un vero e proprio motore per lo sviluppo economico e sociale dei territori e dei paesi: le fiere creano ponti e abbattano muri, il sistema fieristico-congressuale, come un grande gigante silenzioso, ha il potere di incanalare sinergie, creare connessioni, promuovere il benessere dei popoli, far girare ricchezza, conoscenza, know how. Questo onore, che è anche un'importante responsabilità è lo sprone principale per fare ogni giorno più e meglio il nostro lavoro».

Onorio Rebecchini,
Presidente Convention
Bureau Roma e Lazio e
Pietro Piccinetti,
Amministratore Unico
Fiera Roma.

